

# Gelata sulle Pmi, cala dell'11,9% la richiesta di finanziamenti

## Barometro Crif

Tra luglio e settembre  
le piccole aziende frenano  
più della media (-4,6%)

La domanda di prestiti  
ancora non risente  
dei rincari. Pesa l'incertezza

### Giovanna Mancini

A colpire più di tutti gli altri è il dato che interessa le imprese individuali, ovvero le piccole aziende a conduzione familiare che costituiscono l'ossatura economica del Paese. Il numero di richieste di credito da parte di queste realtà è diminuito nel terzo trimestre di quest'anno dell'11,9% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Un calo decisamente più pronunciato rispetto alla media del -4,6% registrata dal Barometro Crif tra luglio e settembre, che si spiega

imprenditori preferiscono rinviare gli investimenti.

«La situazione ha iniziato ad aggravarsi a partire dall'estate, con una contrazione crescente dei margini per le aziende, perciò è ancora presto perché possa riflettersi sul dato relativo alle domande di prestito del terzo trimestre, che risente ancora della grande disponibilità di denaro in circolo, oltre che degli aumenti record di fatturato per la manifattura – aggiunge Capecchi -. Quello che ci aspettiamo è una prima inversione di tendenza forse già nel prossimo trimestre, con un'evidenza maggiore dell'impatto della crisi energetica da qui a sei mesi».

Il timore è che, a quel punto, la richiesta di credito sarà in gran parte motivata dalla necessità di pagare le bollette di luce e gas, più che dalla volontà di investire nella transizione ecologica e digitale. Difficile prevedere come risponderà il sistema creditizio italiano: di certo, pronostica Capecchi, ci sarà massima attenzione da parte delle banche, perché è probabile che sul lungo termine aumenti la





**Il timore è che poi  
la richiesta di credito sia  
in gran parte motivata  
dalla necessità  
di pagare le bollette**

solo in parte con la minore urgenza di liquidità da parte delle imprese, dopo la fase più dura della pandemia e lo stanziamento di ingenti risorse e aiuti, anche sotto forma di finanza agevolata, messo in campo dai due governi precedenti. «Rispetto a un anno fa, quando il Paese viveva quasi un momento di euforia, forte di una crescita senza precedenti e con la convinzione che il Covid fosse ormai alle spalle, ora predomina l'incertezza e questa colpisce soprattutto le aziende più piccole e vulnerabili», osserva Simone Capecchi, executive director di Crif. La domanda di prestiti diminuisce dunque perché ancora non sono tangibili gli effetti della crisi energetica sui conti delle imprese individuali, che finora hanno assorbito in buona parte i rincari scaricandoli sul mercato, ma anche perché – di fronte a uno scenario geopolitico ed economico tanto imprevedibile e fosco – molti

risciosita di molte aziende.

Ma torniamo a oggi: nel terzo trimestre si conferma anche la tendenza già rilevata nei due trimestri precedenti a un incremento dell'importo medio dei prestiti, che rispetto al luglio-settembre 2021 è aumentato del 18,45%, raggiungendo i 123.691 euro, sebbene anche in questo caso il comportamento delle imprese individuali si differenzia da quello delle società di capitali, dato che per le prime si registra viceversa un calo del 2,6%, con una cifra media richiesta di 36.374 euro contro i 163.891 euro delle società.

Guardando ai settori, la maggiore richiesta di prestiti alle banche è arrivata, tra luglio e settembre, dalle aziende dei servizi (il 23,7% del totale), seguite da quelle del commercio (23%) e dall'industria delle costruzioni e infrastrutture (17,9%), che inizia probabilmente a risentire del progressivo venir meno degli incentivi fiscali che avevano sostenuto la ripresa decisa del settore nel 2021. Segue la manifattura, con il 10,9% delle domande complessive, alle prese con le difficoltà di approvvigionamento delle materie prime e dall'impennata dei costi dell'energia.